

dentemente l'espansione industriale del Tortonese ha assorbito dalla campagna un notevole contingente di manodopera valida, mentre, d'altro canto, anche l'elevato grado di automazione raggiunto dall'agricoltura ha favorito in qualche misura uno spostamento di mano d'opera verso gli altri settori di attività economica.

Per quanto riguarda i tipi d'azienda e le prospettive, si può sostanzialmente ripetere quanto è stato detto per la sottozona precedente.

## 1.10 Zona 10 - Pianura di Alessandria

### 1.10.1 Sottozona 20 - Pianura di Alessandria e Bosco Marengo: Alessandria, Bosco Marengo, Frugarolo, Piovera, Pozzolo Formigaro

Questa sottozona è formata da terreni prevalentemente di origine alluvionale recente o alluvionale antica; non mancano inoltre plaghe con terreni calcarei.

Secondo il Censimento dell'Agricoltura, nel 1961 c'erano 3.507 aziende, per una superficie complessiva di 26.444 ettari, ed un'ampiezza media aziendale di 7,5 ettari.

Per quanto riguarda la forma di conduzione, le aziende ad impresa lavoratrice sono 3.168 (90,3%) ma coprono una superficie pari solo al 61,5% di quella totale, mentre le aziende ad impresa capitalistica sono solo 227 (6,5%), ma si estendono su una superficie pari al 35%. Di scarso rilievo (102) le aziende ad impresa mezzadrile. La frammentazione e la dispersione fondiaria interessano prevalentemente le piccole e medie aziende, senza peraltro raggiungere quei valori che si sono invece riscontrati nella maggioranza delle altre sottozone. La distribuzione delle aziende per classi d'ampiezza si deduce dalla seguente tabella:

<u>classi d'ampiezza</u>	<u>n. aziende in %</u>
fino a 3 ettari	50
da 3 a 5 ettari	17
da 5 a 10 ettari	18
oltre 10 ettari	15

Fra gli ordinamenti colturali, al primo posto va collocato il grano, che copre complessivamente il 52,5% della superficie produttiva. La notevole diffusione di questa coltura trova la sua più valida spiegazione sia nelle caratteristiche del terreno (prevalentemente ghiaioso-argilloso) che nella scarsa o nulla disponibilità irrigua. Dopo il grano le colture più diffuse sono il prato avvicendato (20%), il prato stabile (10,5%), il mais (7%), e la barbabietola da zucchero (4,5%).

Fra gli indirizzi produttivi principali, quello cerealicolo prevale nel 57% delle aziende, quello zootecnico nel 32,3% e quello bieticolo nel 2%. Fra gli indirizzi di minore importanza troviamo soprattutto quello orticolo, quello viticolo, quello pioppicolo e la produzione di foraggio per la vendita diretta.